



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

17 FEBBRAIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

17 FEBBRAIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Moretti a Casalserugo, colpito dall'alluvione nel 2010 "Tema del dissesto idrogeologico in cima all'agenda"

PADOVA - "Il tema del dissesto idrogeologico è in cima alla nostra agenda politica". Così Alessandra Moretti, candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione Veneto. Ieri ha visitato Casalserugo, nel Padovano; in occasione dell'alluvione del novembre del 2010 il paese subì danni per 80 milioni di euro. "Furono giorni terribili - hanno detto i cittadini - Abbiamo ancora negli occhi le immagini di quella devastazione". "Occorre rimettere mano alla sicurezza idraulica del nostro territorio - ha replicato Moretti - Non bisogna sempre scaricare le colpe su

Roma. A questo proposito il presidente Luca Zaia si deve prendere le proprie responsabilità". Ha poi ribadito che in questo momento sta portando avanti il suo tour nel cuore della Regione da "libera cittadina". "Mi sono dimessa dall'europarlamento, non ho alcun paracadute. La politica, quella vera, è un servizio a favore della popolazione". Nel pomeriggio Moretti è stata a Noventa Padovana. Oggi il suo viaggio prosegue nel Venezia. Sarà a Musile di Piave, Ceggia, Noventa di Piave, Eraclea e Torre di Mosto. "Vado avanti con sempre maggiore deter-

minazione".

Nei giorni scorsi, durante il tour con il quale toccherà tutti i Comuni della regione, la candidata per il centro-sinistra aveva affrontato un altro argomento importante come quello del lavoro: "È al primo posto tra le nostre priorità e il Jobs Act sta andando nella giusta direzione" ha detto Moretti. "In accordo con il Governo Renzi, presenteremo a breve un Jobs Act veneto che riguardi tre settori specifici: manifatturiero, artigianato e agricoltura".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE RICHIESTE ALLO STATO SONO DUE. È stata separata la pratica per la tragedia trevigiana: richiesti 7 milioni di euro

Refrontolo e gli altri disastri La Regione bussava ora a Roma

Inviati i primi carteggi per lo stato di emergenza
Nel Vicentino si parla di danni per circa 15 milioni

VENEZIA

Una valanga di calamità meteo, nel giro di sette mesi da maggio a novembre dell'anno scorso, che però da soli non avevano la caratteristica di "eccezionalità" tale da chiedere aiuti allo Stato. Adesso, con l'inizio del nuovo anno, la Regione ha messo assieme tutte le schede e «il presidente Luca Zaia ha chiesto al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza e un adeguato sostegno finanziario» per danni che ammontano a 176 milioni per più di 160 Comuni in Veneto, cioè più di uno su quattro. I soldi vengono chiesti allo Stato «al fine di assicurare le necessarie operazioni di soccorso alla popolazioni colpite; l'attuazione degli interventi indifferibili e urgenti necessari a garantire la pubblica incolumità; ripristinare i danni subiti dal patrimonio pubblico e privato».

IL CASO REFRONTOLO È "A PARTE". L'annuncio arriva da una nota che vuole essere implicitamente anche una risposta alle polemiche dei giorni scorsi sul mancato arrivo a Roma della documentazione, ad esempio, per la tragedia di Re-

frontolo dove in agosto ci furono quattro vittime. La Regione precisa però che «la presente relazione non comprende la stima dei danni relativa agli eventi meteorici eccezionali del 2 agosto 2014 nei territori dei comuni di Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo, in provincia di Treviso, per i quali si è già presentata 12 giorni fa un'apposita richiesta di riconoscimento con danni per 7 milioni». Quanto alla richiesta cumulativa inviata ora, però, proprio la Regione precisa però che la relazione tecnica inviata a Roma «non intende essere una docu-

mentazione esaustiva; essa intende solo dare una prima rappresentazione di quanto accaduto nel territorio veneto, a seguito degli eventi citati». Il che significa che «non è possibile avere una quantificazione se non parziale dell'ammontare dei danni».

VENETO "BUCHERELLATO". La richiesta del Veneto è stata trasmessa al premier Matteo Renzi e al capo della Protezione civile Franco Gabrielli, «corredata da una relazione tecnica che illustra in modo più puntuale gli eventi meteo eccezionali che si sono verificati in Ve-

Gli eventi segnalati in area vicentina

La relazione inviata a Roma cita, tra oltre una trentina di episodi, un decreto emesso da Zaia il 12 settembre che citava una serie di danni patiti a fine giugno a Lusiana (ha ceduto la strada comunale tra Mare e Valle di Sopra) e poi anche Camisano e Chiampo. In luglio invece nubifragi avevano fatto disastri a Breganze, Caldogeno, Dueville, Isola Vic., Marostica, Montebelluna P.

Nove, Pozzoleone e Sarego. Sempre in luglio il maltempo si era scatenato su Schiavon e Carmignano di Brenta, e pochi giorni dopo, anche a Marostica, Santorso, Schio, Torrelvicino, Valdastico, Valli del Pasubio e infine Velo d'Astico, dove come noto è piombata in zona abitata, a Lago, una vera e propria colata di fango e detriti. In agosto forti danni a Pojana Maggiore e in altri territori. ●



Il disastro di Refrontolo, lo scorso agosto

neto: nubifragi, vento forte, trombe d'aria, grandinate, fenomeni franosi, «si sono manifestati talvolta con forte intensità, a "macchia di leopardo"». Il tentativo è proprio quello: far considerare come "eccezionale" l'intera somma degli eventi, e far scattare quindi l'adozione della dichiarazione dello "Stato di emergenza" - scrive Zaia a Roma - «tenuto conto che la situazione ha richiesto l'adozione di misure che trascendono le capacità operative e finanziarie degli enti ordinariamente competenti, anche per la cronicità degli eventi critici che hanno col-

pito il Veneto».

CONTEGGIO DANNI. I danni conteggiati parlano di 24,4 milioni spesi per la prima emergenza (4,7 milioni per Vicenza). Per i danni subiti da imprese e privati il conto è di 29,7 milioni (nel Vicentino quasi 3 milioni), poi 8 milioni per quelli agli enti (quasi nulla nel Vicentino). In totale fanno 62 milioni, cui si aggiungono 110 milioni di danni denunciati dai Consorzi di bonifica (2 milioni per l'Alta pianura veneta) e dagli ex Gerni civili (oggi Sezioni di bacino idrografico), dei quali 4,4 milioni per Vicenza. ●PE.



CALDOGNO/1. Il progetto presentato ieri in municipio agli agricoltori

Il bacino porta in dote nuovi impianti irrigui

Giulia Armeni

Un nuovo e moderno sistema di irrigazione delle campagne coltivate, a beneficio dei proprietari delle terre ricadenti sull'area del futuro bacino di laminazione sul Timonchio. Un progetto inserito "in corsa" nel più ampio piano di costruzione dell'invaso, che andrà in qualche modo a compensare ulteriormente i disagi inevitabilmente legati ai lavori di scavo e che è stato illustrato ai proprietari dei fondi durante l'incontro pubblico svoltosi ieri pomeriggio in sala consiliare a Caldogno.

«Si tratta di un metodo di irrigazione che andrà a servire, tramite appositi punti di presa, tutti i proprietari che ne faranno richiesta, allacciandosi all'impianto», ha spiegato il sindaco di Caldogno Marcello Vezzaro ai cittadini riuniti ieri pomeriggio alla presenza dei referenti regionali e dei vertici del Consorzio di bonifica alta pianura veneta. In attesa di vedere terminato l'intervento che entro fine anno dovrebbe rendere operativa la cassa di monte (quella di valle sarà ultimata nel 2016), i privati potranno dare l'adesione al nuovo sistema irriguo, che sarà gestito direttamente dal Consorzio e soggetto al pagamento di un canone concordato.

«Abbiamo previsto circa 70



Il pubblico all'incontro sul bacino di laminazione. FOTO ARMENI



Un dozer al lavoro. STELLA

punti di presa e una copertura totale del territorio del bacino, che oltretutto - ha ricordato l'ing. Riccardo Bertaggia - quando i lavori saranno conclusi sarà molto più omogeneo e migliorato dal punto di vista della continuità, livellato in modo che non ci siano zone troppo asciutte e altre in cui si formano ristagni d'acqua».

La proposta che ha incontrato l'interesse degli agricoltori, che hanno anche chiesto alla Regione di poter visitare il cantiere del bacino, per verificare l'andamento dei lavori: una visita che potrebbe tenersi già nelle prossime settimane. ●



Lista autonomista il Pd e la Moretti corteggiano i venetisti

► PADOVA

«La spaccatura nella Lega tra Tosi, Salvini e Zaia? Non mi interessa, io vado avanti nel mio tour a incontrare i cittadini». Sono da poco passate le 11 quando Alessandra Moretti, in un bar di Casalserugo risponde alla domanda di un cittadino che, dopo aver sfogliato i giornali, pone il quesito alla candidata del Pd alla guida al Veneto. A fianco della Moretti c'è Severino Vettorato, ex sindaco del paese, e il tema che tiene banco è quello dell'alluvio-

ne del 2010: cinque anni dopo, l'incubo dell'acqua che entra nelle case e nei capannoni resta sospeso come una spada di Damocle sulla testa dei cittadini. L'emergenza idraulica e il rischio idrogeologico hanno segnato non solo Casalserugo, ma tutto il Veneto e bisogna passare dalle parole ai fatti. Il modello da inseguire è a portata di mano: Trentino e Friuli, due regioni a statuto speciale, che godono di risorse adeguate per mettere in sicurezza il loro territorio. Il Veneto invece lascia un surplus di 20 miliardi l'anno a Roma come saldo fiscale e dopo aver girato oltre 150 comuni, Alessandra Moretti ha deciso che il tema va affrontato. «Non certo per chiedere l'indipendenza con i referendum», dice Patrizio Donnini, lo spin doctor delle primarie di Renzi che segue la Moretti in Veneto. «Il nostro obiettivo è semplice: vogliamo annullare il gap di risorse tra il Veneto e le due regioni a statuto speciale del Nordest. Anche tra Friuli e Bolzano ci sono differenze nella gestione del prelievo fiscale.

Si tratta di rafforzare quelle forme di autonomia che la Costituzione già assegna alle regioni con la revisione dell'articolo 116 del titolo V».

Insomma, verrebbe da dire che Alessandra Moretti si è convertita al *se pol far (we can)* di Simonetta Rubinato, l'unica deputata Pd che ha votato per il Veneto a statuto speciale a Montecitorio: a tre mesi dal

test delle regionali, i Dem stanno per lanciare il progetto di una lista autonomista e il corteggiamento ai venetisti è iniziato. Il primo contatto con

» «Se Rocchetta e gli altri attivisti vorranno seguire il nostro percorso ne possiamo parlare»

Franco Rocchetta, padre fondatore con Tramarin della Lega veneta nel 1980, si è concluso con la non disponibilità dell'ideologo a guidare la lista autonomista pro-Pd. Dieci anni fa, fu Alessio Morosin, altro ideologo venetista, a candidarsi con Fabrizio Comencini nella lista a fianco di Massimo Carraro, l'imprenditore padovano che portò il centrosinistra al 42,5%, miglior risultato contro Galan, Tosi e Zaia.

La questione è quindi aperta: «Stiamo valutando chi vuole fare questo percorso con il Pd per sviluppare un programma che consenta al Veneto di annullare il gap con Trento, Bolzano e il Friuli: ben vengano i Rocchetta se vorranno essere con noi». Ieri l'attenzione è ruotata attorno a un post su Fb di Lucio Chiavegato, leader dei forconi veneti: «Ultim'ora: ieri sera la Moretti mi ha chiamato. Vuole incontrarmi per parlare di aperture agli indipendentisti». Accetterà mai di finire in lista Chiavegato? Il post su Fb è già sparito.

Albino Salmaso



MONSELICE**Oasi naturalistica vicino al centro**

Quasi terminati i lavori nell'area di fitodepurazione di via Del Borgo

► MONSELICE

Un nuovo parco verde, un'oasi naturalistica a due passi dal centro. Ma anche un efficiente sistema per depurare le acque. Sono quasi terminati i lavori all'area della fitodepurazione in via Del Borgo. Una volta entrata in funzione la nuova idrovora, per marzo si dovrebbe inaugurare l'area naturalistica rimessa a nuovo. La gestione sarà affidata al Gruppo micologico di Monselice, associazione la cui esperienza nel campo naturalistico è ben nota e è già tra i responsabili, tra l'altro, an-

che della realizzazione del giardino botanico al Bosco dei Frati. Comune, Gruppo Micologico e Consorzio di bonifica Adige-Euganeo e Gruppo micologico hanno siglato una convenzione a tre. La prima parte dei lavori ha riguardato l'adeguamento alle normative ambientali del sistema di fitodepurazione, che è stato reso più efficiente. Il meccanismo è semplice: si sfrutta il lavoro delle piante per ripulire ulteriormente le acque in uscita dal depuratore. Tra gli inquinanti che vengono abbattuti ci sono in particolare azoto e fosforo, i

colpevoli dell'incremento delle alghe nella laguna di Venezia. I lavori hanno riguardato ora la messa in funzione di una nuova pompa, finanziata con un contributo regionale di circa 300.000 euro. Ma non è tutto: con l'occasione, infatti, si è voluto rimettere a posto e rendere fruibile al pubblico una zona pensata anche come area naturalistica, ma che non è mai stata veramente sfruttata, finendo nell'abbandono. Nel suo futuro ci sono invece percorsi didattici e per il birdwatching, ma anche la possibilità di semplici visite guidate. (f.se.)



VENERDÌ SERA
In Consiglio
si discute
del Piano acque

► SELVAZZANO

La ratifica dell'accordo di programma per il potenziamento dell'impianto idrovoro di Brentelle e l'adozione del Piano generale delle acque di Selvazzano sono i due principali dei nove punti all'ordine del giorno della seduta di Consiglio comunale di Selvazzano che è convocata per le 20 di venerdì 20 febbraio all'auditorium di San Michele.

Il parlamentino locale di Selvazzano nel corso della seduta affronterà anche due mozioni presentate dal consigliere del Movimento 5 Stelle, Ulderica Mennella, che hanno come oggetto l'inquinamento atmosferico e malattia sensibilità chimica multipla, e una del rappresentate del Partito Democratico Antonio Santamaria sulla sicurezza e sul degrado del complesso dell'ex seminario, a Tencarola. (g.b.)



RIUNIONE TRA REGIONI E GOVERNO

Tagliamento, un piano contro le esondazioni

TRIESTE - Il tavolo tecnico di #italiasicura ha definito le prossime azioni necessarie alla riduzione del rischio di alluvioni rappresentato dal passaggio di piene storiche del fiume Tagliamento. La Struttura di missione del Governo, riunita a Palazzo Chigi con Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Veneto e l'Autorità di Bacino, ha affrontato un'analisi idrologica del fiume e esaminato i progetti per opere da realizzare nella sezione di valle del fiume e mandato per l'individuazione di interventi nella parte alta del corso d'acqua. Dall'analisi idrologica complessiva del sistema Tagliamento sono stati individuati gli interventi necessari nella sezione di valle fiume: realizzazione

opere di presa idraulica per la gestione dei flussi e la risistemazione degli argini del Cavrato, così da poter gestire piene significative. Gli interventi progettati a valle garantiscono anche il miglioramento della sicurezza nella parte alta del corso d'acqua grazie ad una maggiore capacità di deflusso verso mare delle acque di piena. Fra tre mesi il tavolo tecnico tornerà a riunirsi per completare il lavoro fin qui svolto e valutare il complesso delle opere, a monte e a valle, per la messa in sicurezza delle popolazioni lungo tutta l'asta del fiume.

